



## Popolazione

Nel Rapporto Osservasalute 2020 si analizzano i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) di fonte anagrafica che consentono di calcolare i principali indicatori demografici della popolazione residente in Italia nel suo complesso e, ove possibile e di interesse, distinguendo tra cittadini italiani e cittadini stranieri. Le analisi sono effettuate a livello regionale (tabelle e grafici) e provinciale (cartogrammi), ad eccezione dell'analisi riguardo l'evoluzione dei centenari che è stata eseguita a livello nazionale.

Il Capitolo si apre con l'analisi della struttura demografica della popolazione per età, genere e cittadinanza seguita da tre indicatori che evidenziano l'evoluzione del processo di invecchiamento. Viene, poi, analizzato il trend della popolazione ultracentenaria e l'andamento del comportamento riproduttivo della popolazione residente.

I valori degli indicatori demografici sono, per loro natura, piuttosto stabili nel tempo e in particolare:

- si confermano gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione, che appaiono evidenti sia dalla lettura della piramide della popolazione per età, genere e cittadinanza, sia quando si analizzano i diversi contingenti che compongono la popolazione anziana nel suo complesso ("giovani anziani", "anziani" e "grandi vecchi"). Dalle analisi emergono anche le marcate differenze territoriali che vedono alcune aree del Paese maggiormente coinvolte nel processo di invecchiamento;
- si registra un lieve aumento della popolazione ultracentenaria, rispetto agli anni precedenti in cui si era evidenziata una flessione, dovuta all'esiguità strutturale delle corti nate negli anni della Prima Guerra Mondiale. Tra gli ultracentenari le donne sono estremamente più numerose;
- continua la contrazione del numero medio di figli per donna per il complesso delle residenti. Si conferma anche la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media al parto delle residenti, e l'importante contributo dei nati da madri con cittadinanza straniera, specie in alcune aree del Paese.

In questo Capitolo forniamo un quadro il più dettagliato possibile della popolazione residente in Italia nel periodo precedente alla pandemia da COVID-19 (*Coronavirus Disease 2019*).

Ogni anno si mette in risalto l'importanza di analizzare la popolazione anziana non come un unico segmento, ma cercando di cogliere, suddividendo il contingente anche se per fasce di età prefissate, le peculiarità di questa parte di popolazione. In questo momento più che mai si è visto come l'impatto della pandemia sia diverso tra gli anziani, sia per le differenti condizioni patologiche pregresse della popolazione *over 65* anni, sia per la grande eterogeneità per età della popolazione anziana (per un'analisi dettagliata si rimanda al Capitolo "Sopravvivenza e mortalità per causa").

In questa fase delicata e drammatica che sta attraversando il Paese è emerso come le decisioni di politica sanitaria abbiano tenuto conto della diversità di esigenze e di risposte da fornire alla componente anziana della popolazione. Proprio per la fragilità di questo segmento di popolazione la campagna vaccinale contro il COVID-19, ha visto coinvolti subito dopo coloro che lavorano nel campo sanitario gli *over 80* anni, per poi passare agli altri segmenti di popolazione.

Per quanto riguarda la fecondità è ormai evidente come da anni si assista ad una contrazione del numero delle nascite. In questo Capitolo presentiamo le analisi al 2019, ma in questo periodo c'è stato grande fermento da parte della comunità scientifica per cercare di comprendere se l'effetto della pandemia si vedrà nell'andamento futuro della fecondità in Italia e se tale effetto possa essere di ulteriore freno o, invece, essere propulsivo e di contenimento del calo del numero di nati. A tal proposito, si rimanda alla pubblicazione dei risultati di un sondaggio sull'andamento della fecondità svolto nel mese di novembre 2020, rivolto ad un *pool* di esperti aderenti all'Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione della Società Italiana di Statistica. La prospettiva futura indicata dal 75% degli esperti prevede una ulteriore riduzione delle nascite per il 2020 e il 2021. In questi giorni in cui stiamo redigendo questo contributo sono stati pubblicati nella collana "#IstatperilPaese" (2) le prime evidenze sul bilancio demografico relativo all'anno 2020 a cura del Presidente Istat Gian Carlo Blangiardo che evidenziano una contrazione delle nascite già visibile per il 2020 e che si protrarrà per il 2021, anni in cui si raggiungerà il limite dei 400 mila nati "soglia mai raggiunta negli oltre 150 anni di Unità Nazionale" (2).

### Riferimenti bibliografici

(1) L'impatto Della Pandemia Di Covid-19 su Natalità E Condizione Delle Nuove Generazioni, Primo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19". Disponibile sul sito: [http://famiglia.governo.it/media/2192/rapporto-gruppo-demografia-e-covid19\\_1412020.pdf](http://famiglia.governo.it/media/2192/rapporto-gruppo-demografia-e-covid19_1412020.pdf).

(2) Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020.





## Struttura demografica

**Significato.** La conoscenza della struttura demografica della popolazione per età e genere rappresenta il punto di partenza per la comprensione dei principali bisogni di salute di un Paese, bisogni che si differenziano a seconda delle fasi di vita delle persone. La piramide per età e genere è una efficace rappresentazione grafica della struttura della popolazione che viene qui proposta utilizzando i dati anagrafici dei residenti in Italia al 1 gennaio 2020 per età e genere. La forma della piramide fornisce un quadro accurato, ed al tempo stesso sintetico, della struttura demografica della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. La piramide per età e genere è stata costruita in modo da evidenziare il contributo della popolazione straniera residente in Italia. Oltre alla piramide in cui vengono riportati i dati a livello nazionale per ciascuna fascia di età considerata, sono state elaborate anche le piramidi della Liguria, regione con la struttura per età più invecchiata, e della Campania, regione con la struttura per età meno invecchiata.

**Validità e limiti.** I dati utilizzati nelle analisi che seguono sono di fonte anagrafica e vengono forniti annualmente dall'Istituto Nazionale di Statistica per singola età, genere e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo Comune. Le analisi qui proposte scendono fino ad un dettaglio regionale. I dati, inoltre, consentono la distinzione tra i residenti con cittadinanza italiana e i residenti stranieri. Essi, però, non consentono di effettuare analisi nelle quali si rende necessario tener conto, contemporaneamente, della struttura per età e della singola cittadinanza degli stranieri.

### Descrizione dei risultati

Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione per età, genere e cittadinanza al 1 gennaio 2020, attraverso la tradizionale “piramide per età, genere e cittadinanza”. La rappresentazione grafica della struttura della popolazione residente, riferita all'Italia nel suo complesso, è affiancata da quella relativa a due situazioni regionali tra loro storicamente contrapposte, che forniscono un chiaro quadro sulle diversità di struttura demografica che intercorrono nelle diverse realtà regionali: da un lato troviamo la Liguria, regione che ormai da tempo detiene il record di regione “più vecchia” d'Italia, dall'altro la Campania, dove il processo di invecchiamento della popolazione si trova in uno stadio relativamente meno avanzato grazie all'alta natalità che ha caratterizzato questa regione fino a pochi anni fa.

Dall'analisi del grafico risulta evidente come in Italia la quota dei giovani sul totale della popolazione sia molto contenuta, mentre il peso assoluto e relativo della popolazione anziana resta consistente anche se si considerano le età più avanzate (vedere Indicatore “Invecchiamento”). Si noti anche la consistente presenza dei residenti stranieri nelle età giovani e adulte (parte grigio scura delle barre). Per quanto riguarda la composizione per genere (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata.

In effetti, la struttura di oggi, è fortemente condizionata dalla dinamica demografica degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Quindi, è facilmente prevedibile che nei prossimi decenni si assisterà ad un ulteriore aumento del peso relativo ed assoluto della popolazione anziana dovuto sia all'aumento della speranza di vita (non solo alla nascita, ma anche alle età avanzate) che allo “slittamento verso l'alto” (ossia all'invecchiamento) delle coorti del *baby-boom*, assai numerose, che oggi si trovano nelle classi di età centrali. L'età media della popolazione, che al 1 gennaio 2020 è pari a 45,7 anni del 2020 (1) si stima raggiungerà i 49,6 anni nel 2044 (2), anno in cui i *baby-boomers* sopravvissuti saranno anziani. Inoltre, si può supporre che nel futuro prossimo non si registrerà un numero di nascite e/o flussi migratori imponenti tali da contrastare il rapido processo di invecchiamento che si sta delineando visto che le nuove generazioni (ossia coloro che dovrebbero dar luogo a tali nascite) sono numericamente esigue e anche le straniere residenti, che hanno fino ad oggi sostenuto il livello di fecondità, stanno rapidamente “invecchiando” e la loro fecondità è in calo.

Il confronto tra le piramidi per età e genere della popolazione residente in Liguria e in Campania evidenzia la persistenza di una forte difformità delle strutture demografiche regionali alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. La struttura della popolazione della Liguria è, ormai da tempo e definitivamente, caratterizzata da una elevata presenza di anziani, mentre il processo di invecchiamento in Campania è in una fase meno avanzata. Anche il peso della popolazione straniera residente sul totale dei residenti è assai diverso nelle 2 regioni: in Liguria l'incidenza degli stranieri residenti è più simile a quella registrata per l'Italia nel suo complesso, mentre in Campania la presenza regolare degli stranieri è assai più contenuta.





## POPOLAZIONE

3

**Grafico 1** - Piramide dell'età per genere e cittadinanza (valori per 100): italiani e stranieri in Italia, Liguria e Campania - Situazione al 1 gennaio 2020

**Legenda:**

Italiani = barre di colore bianco.

Stranieri = barre di colore grigio scuro.

**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e Rilevazione "Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibili sul sito: [dati.istat.it](http://dati.istat.it). Anno 2020.





### **Raccomandazioni di Osservasalute**

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura per età, genere e cittadinanza della popolazione residente. La popolazione residente, infatti, è composta da tante sottopopolazioni che esprimono bisogni sanitari differenti che dovrebbero trovare risposte nei servizi socio-sanitari regionali e provinciali. In particolare gli stranieri, componente ormai stabile del tessuto socio-demografico italiano il cui peso sul totale della popolazione va crescendo nel tempo, presentano una struttura per età che ben si differenzia da quella che caratterizza i resi-

denti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari.

### **Riferimenti bibliografici**

(1) Istat. Indicatori demografici. Anno 2019. Disponibile sul sito: [www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici\\_2019.pdf](http://www.istat.it/it/files//2020/02/Indicatori-demografici_2019.pdf).

(2) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.17). Statistiche Report. 2018. Disponibile sul sito: [www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni\\_demografiche.pdf](http://www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf). Successivo aggiornamento al 2066 (base 1.1.18). Disponibile sul sito: <http://demo.istat.it/previsioni2017/index.php?lingua=ita>.





## POPOLAZIONE

5

## Invecchiamento

**Significato.** Per una programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali che sia efficace ed efficiente è fondamentale monitorare nel tempo la composizione per età della popolazione. Le condizioni di salute che caratterizzano le varie fasce di età della popolazione fanno sì che l'offerta sanitaria debba

essere diversificata a seconda del *target* di popolazione a cui si rivolge.

In questo contributo viene presentata la percentuale di popolazione di tre distinte fasce di età (65-74, 75-84 e 85 anni ed oltre) sul totale dei residenti per regione.

*Proporzione di "giovani anziani"*

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 65-74 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

*Proporzione di "anziani"*

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 75-84 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

*Proporzione di "grandi vecchi"*

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 85 anni ed oltre}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione residente}} \times 100$$

**Validità e limiti.** Gli indicatori relativi alla struttura della popolazione sono stati ottenuti da elaborazioni di dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'ambito della rilevazione sulla popolazione residente per genere ed età e fanno riferimento ai residenti al 1 gennaio 2020. In questo contributo si scenderà fino ad un dettaglio regionale per tabelle e grafici e ad un dettaglio provinciale per i cartogrammi.

Le fasce di popolazione considerate possono essere definite come "fragili" perché maggiormente esposte al rischio di insorgenza di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Considerare la popolazione di età 65 anni ed oltre come un unico gruppo di popolazione appare riduttivo in quanto i bisogni sanitari differiscono, significativamente, al suo interno e, in particolare, aumentano al crescere dell'età. Si è, quindi, scelto di distinguere tra i "giovani anziani" (65-74 anni), gli "anziani" (75-84 anni) e i "grandi vecchi" (85 anni ed oltre). Tuttavia, va tenuto presente che, i limiti di età utilizzati nel definire tali sottogruppi sono, esclusivamente, di natura anagrafica; anche all'interno di queste classi, infatti, esiste una accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Ne consegue che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea. Verranno, inoltre, proposti tre

cartogrammi: la scala della campitura è, così come per gli altri indicatori dell'intero Capitolo, costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

**Descrizione dei risultati**

Nella Tabella 1 sono riportati l'ammontare, in valore assoluto e relativo, e la proporzione di donne tra i "giovani anziani" (65-74 anni) nel suo complesso, distinta per cittadinanza. La Tabella 2 riproduce le informazioni contenute nella Tabella 1 relativamente agli "anziani", ovvero alla classe di età 75-84 anni, mentre la Tabella 3 riporta i dati riguardanti i "grandi vecchi" (85 anni ed oltre).

Il Grafico 1 permette di evidenziare le differenze territoriali esistenti con riferimento alla quota di popolazione anziana, suddivisa nei tre segmenti di età considerati. Infine, vengono presentati tre cartogrammi, uno per ognuna delle tre quote di popolazione anziana, che permettono di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in modo più dettagliato, ossia dal punto di vista territoriale (dati provinciali).

A livello nazionale, prosegue il trend in aumento dei "giovani anziani" (65-74 anni) che al 1 gennaio 2020 ammontano a circa 6,7 milioni e rappresentano l'11,4% della popolazione residente (Tabella 1): in altri termini, oltre un residente su dieci ha una età compresa tra i 65-74 anni. I valori regionali variano da un minimo della PA di Bolzano (9,3%) ad un mas-



simo di 12,8% della Liguria. Il peso relativo dei 65-74enni sul totale della popolazione varia sensibilmente se si considera la cittadinanza: i 65-74enni rappresentano il 12,1% della popolazione residente con cittadinanza italiana vs il 3,6% registrato per gli stranieri. Tuttavia, occorre notare come il processo di invecchiamento interessi anche la popolazione straniera: la quota di giovani anziani stranieri è, infatti, ancora contenuta, ma il suo ritmo di crescita è più sostenuto di quello calcolato con riferimento alla popolazione residente con cittadinanza italiana.

Gli “anziani” (75-84 anni) sono quasi 4,9 milioni e rappresentano l’8,2% del totale della popolazione (Tabella 2). Anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche: in Liguria, dove, rispetto alle altre regioni, la struttura per età è più sbilanciata verso le classi di età più avanzata, tale contingente rappresenta ben il 10,7% del totale, mentre in Campania è “solo” il 6,3%. Le differenze nella struttura per età della popolazione per cittadinanza si fanno, in questo caso, ancora più marcate: gli “anziani” sono l’8,8% degli italiani vs l’1,1% dei residenti stranieri.

La popolazione dei “grandi vecchi” (85 anni ed oltre) (Tabella 3) raggiunge circa i 2,2 milioni di unità, pari al 3,7% del totale della popolazione residente. Anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (5,2%) ed i valori inferiori in Campania (2,5%). La

quota di popolazione straniera, in questa fascia di età, è ancora irrisoria ed è rappresentata solo dallo 0,2% vs la quota di cittadinanza italiana che è il 4,0%.

Si registra, inoltre, l’aumento del peso della componente femminile sul totale dei residenti all’aumentare dell’età: la quota di donne è del 52,8% tra i giovani anziani, sale a 56,7% tra gli anziani ed arriva al 66,9% tra i grandi vecchi. Si noti che, sebbene le donne rappresentino la maggioranza degli anziani in tutte le classi di età considerate (specie al crescere dell’età), tale vantaggio va decrescendo nel tempo ed è dovuto alla riduzione dei differenziali di mortalità per genere (vedere Capitolo “Sopravvivenza e mortalità per causa”).

Il Grafico 1 sintetizza quanto emerso nelle tabelle presentate. In particolare, si evidenzia che la popolazione di età 65 anni ed oltre rappresenta il 23,3% della popolazione residente ossia più di una persona su cinque ha 65 anni ed oltre. I divari territoriali sono evidenti. Come già sottolineato, la Liguria è la regione più invecchiata del Paese (la quota di *over 65* anni è pari al 28,7%) ed al suo opposto troviamo la Campania (19,2%). Più in generale, ad eccezione della PA di Bolzano e, anche se in minor misura la PA di Trento, il processo di invecchiamento ha coinvolto maggiormente finora le regioni del Centro-Nord. Tuttavia, è possibile riscontrare delle differenze territoriali a livello sub-regionale, così come mostrato dai cartogrammi.

**Tabella 1** - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 65-74 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2020

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	513,6	13,2	14,5	3,5	528,1	12,3	52,6
Valle d’Aosta-Vallée d’Aoste	14,4	12,3	0,4	4,7	14,8	11,8	51,5
Lombardia	1.072,9	12,1	35,4	3,1	1.108,3	11,1	52,8
Bolzano-Bozen	47,5	9,9	2,0	4,1	49,6	9,3	52,7
Trento	58,2	11,7	1,8	3,9	60,0	11,0	51,1
Veneto	535,1	12,2	15,6	3,2	550,7	11,3	52,2
Friuli Venezia Giulia	145,8	13,3	4,7	4,4	150,5	12,5	52,9
Liguria	189,9	13,7	5,9	4,2	195,8	12,8	53,4
Emilia-Romagna	483,1	12,3	20,5	3,8	503,7	11,3	53,2
Toscana	430,8	13,1	17,1	4,3	447,9	12,1	53,0
Umbria	100,5	12,9	4,4	4,7	104,9	12,1	52,7
Marche	171,5	12,4	6,0	4,6	177,4	11,7	52,4
Lazio	608,0	11,9	23,0	3,6	631,0	11,0	53,7
Abruzzo	150,0	12,4	3,6	4,3	153,6	11,9	52,5
Molise	36,6	12,7	0,4	3,5	37,0	12,3	51,5
Campania	587,4	10,8	8,5	3,3	595,9	10,4	52,7
Puglia	454,3	11,9	4,1	3,1	458,4	11,6	52,8
Basilicata	63,8	12,0	0,6	2,8	64,4	11,6	52,1
Calabria	212,3	11,9	3,1	3,0	215,4	11,4	51,8
Sicilia	541,6	11,6	5,5	2,9	547,0	11,2	53,1
Sardegna	198,3	12,7	2,5	4,7	200,8	12,5	52,1
<b>Italia</b>	<b>6.615,7</b>	<b>12,1</b>	<b>179,7</b>	<b>3,6</b>	<b>6.795,4</b>	<b>11,4</b>	<b>52,8</b>

**Fonte dei dati:** Rilevazione “Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile” e “Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita”. Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.



## POPOLAZIONE

7

**Tabella 2** - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 75-84 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2020

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	400,9	10,3	5,0	1,2	405,9	9,4	56,5
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	10,6	9,1	0,1	1,6	10,8	8,6	55,8
Lombardia	818,5	9,2	11,0	1,0	829,5	8,3	56,9
Bolzano-Bozen	38,4	8,0	0,9	1,8	39,3	7,4	55,8
Trento	41,6	8,3	0,7	1,4	42,2	7,7	56,3
Veneto	403,5	9,2	4,6	0,9	408,1	8,4	56,3
Friuli Venezia Giulia	116,6	10,6	1,4	1,3	118,0	9,8	56,5
Liguria	160,9	11,6	2,0	1,5	162,9	10,7	57,6
Emilia-Romagna	381,3	9,7	5,9	1,1	387,2	8,7	56,1
Toscana	335,9	10,2	5,4	1,4	341,4	9,2	56,5
Umbria	79,4	10,2	1,5	1,6	80,9	9,3	56,1
Marche	133,9	9,7	2,1	1,6	136,0	9,0	56,3
Lazio	444,1	8,7	6,6	1,1	450,8	7,8	57,4
Abruzzo	106,3	8,8	1,2	1,4	107,5	8,3	55,8
Molise	24,8	8,6	0,1	1,0	25,0	8,3	56,6
Campania	356,8	6,5	1,4	0,6	358,2	6,3	57,5
Puglia	300,7	7,9	1,3	0,9	302,0	7,6	56,3
Basilicata	43,2	8,1	0,1	0,6	43,3	7,8	56,5
Calabria	137,5	7,7	0,8	0,7	138,2	7,3	55,5
Sicilia	352,4	7,5	1,4	0,7	353,8	7,3	56,8
Sardegna	134,0	8,6	0,7	1,2	134,7	8,4	56,8
<b>Italia</b>	<b>4.821,4</b>	<b>8,8</b>	<b>54,2</b>	<b>1,1</b>	<b>4.875,5</b>	<b>8,2</b>	<b>56,7</b>

**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.

**Tabella 3** - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 85 anni ed oltre per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2020

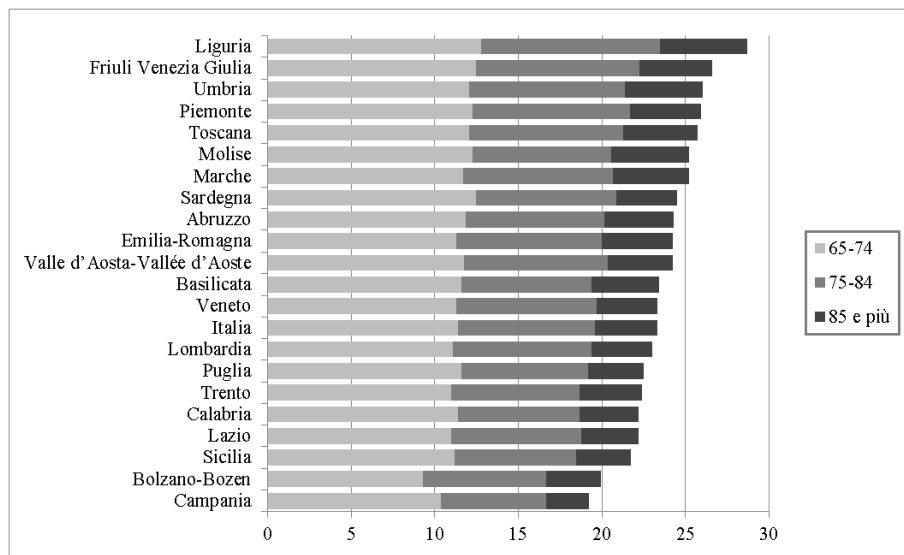
Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	180,9	4,6	1,0	0,3	182,0	4,2	67,4
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	4,7	4,0	0,0	0,4	4,7	3,8	69,1
Lombardia	355,6	4,0	2,4	0,2	358,0	3,6	68,7
Bolzano-Bozen	16,6	3,4	0,2	0,5	16,8	3,2	65,6
Trento	19,9	4,0	0,1	0,3	20,0	3,7	68,7
Veneto	175,9	4,0	0,9	0,2	176,8	3,6	68,5
Friuli Venezia Giulia	51,0	4,6	0,3	0,3	51,3	4,3	69,4
Liguria	79,2	5,7	0,4	0,3	79,7	5,2	67,8
Emilia-Romagna	187,3	4,8	1,3	0,2	188,6	4,2	66,1
Toscana	160,1	4,9	1,1	0,3	161,2	4,4	66,4
Umbria	39,8	5,1	0,3	0,3	40,1	4,6	66,5
Marche	67,2	4,9	0,4	0,3	67,6	4,5	66,1
Lazio	193,3	3,8	1,8	0,3	195,1	3,4	66,5
Abruzzo	52,9	4,4	0,3	0,3	53,2	4,1	65,8
Molise	13,9	4,8	0,0	0,3	13,9	4,6	66,7
Campania	145,2	2,7	0,3	0,1	145,5	2,5	66,8
Puglia	131,2	3,4	0,3	0,2	131,5	3,3	65,1
Basilicata	22,2	4,2	0,0	0,1	22,3	4,0	64,3
Calabria	66,1	3,7	0,2	0,2	66,3	3,5	64,3
Sicilia	155,1	3,3	0,3	0,2	155,4	3,2	65,2
Sardegna	58,2	3,7	0,1	0,3	58,4	3,6	65,8
<b>Italia</b>	<b>2.176,2</b>	<b>4,0</b>	<b>12,0</b>	<b>0,2</b>	<b>2.188,2</b>	<b>3,7</b>	<b>66,9</b>

**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.



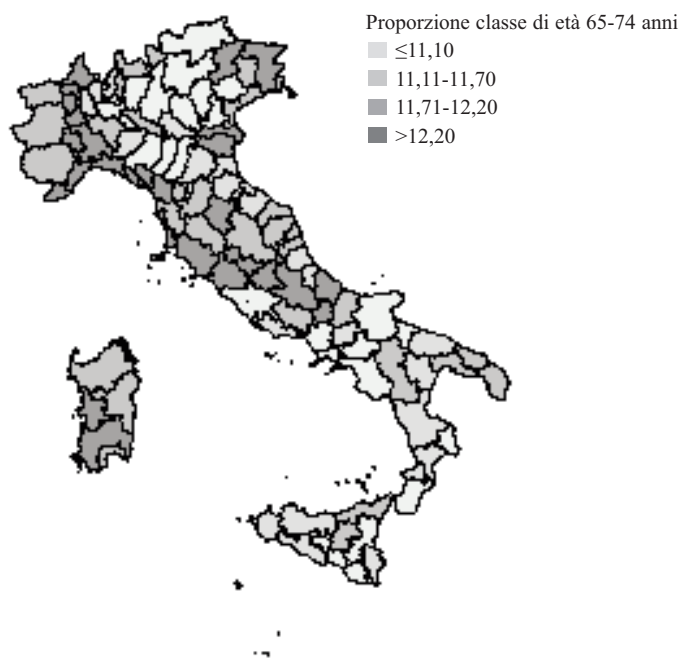


**Grafico 1** - Proporzion e (valori per 100) della popolazione di età 65 anni ed oltre per classe di età sul totale della popolazione. Graduatoria regionale - Situazione al 1 gennaio 2020



**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.

**Proporzion e (valori per 100) della popolazione residente di età 65-74 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2020**

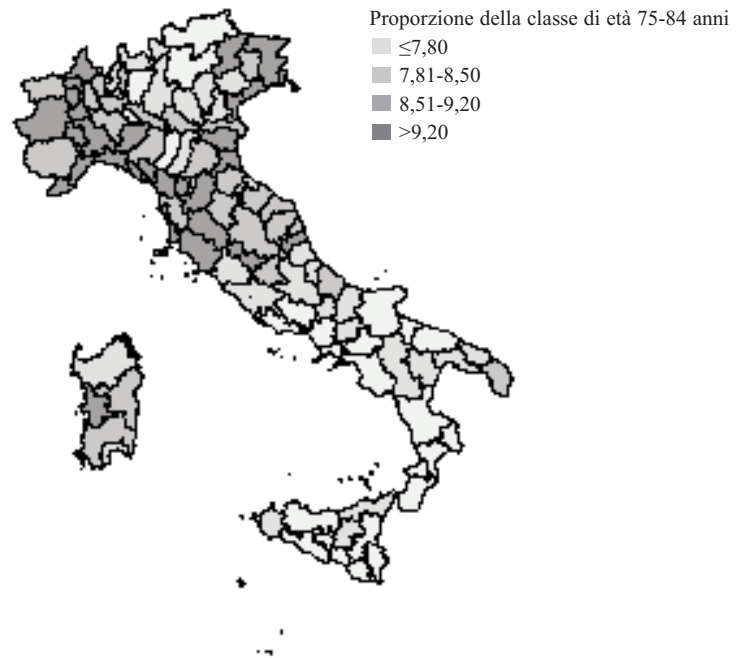




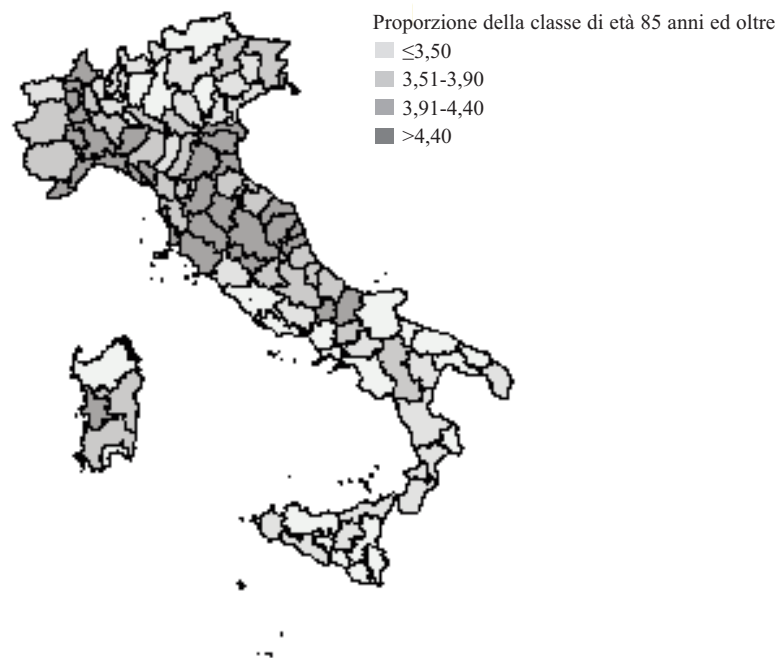


**POPOLAZIONE**

**Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 75-84 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2020**



**Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2020**





### **Raccomandazioni di Osservasalute**

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione comportano una domanda sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Il processo di invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, quando le coorti del *baby-boom* (1961-1976) passeranno dall'età attiva (39-64 anni) a quella anziana (65 anni ed oltre). Si prevede che il picco dell'invecchiamento si avrà nel 2045-2050, quando la quota di ultra 65enni arriverà a toccare circa il 34% (1).

Tuttavia, i "giovani anziani" e gli "anziani" sono dei segmenti di popolazione sui quali si potrebbe agire per limitare gli interventi di assistenza socio-sanitaria più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico che si rendono necessari all'aumentare dell'età. In effetti, soprattutto la popolazione di età 65-74 anni, rappresenta un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo subentrare in questa classe di età di gene-

razioni più istruite e più attente alla propria salute. Sono, altresì, auspicabili interventi di promozione della salute (prevenzione e adozione di stili di vita salutari) sui giovani adulti che saranno gli anziani di domani.

Come in ogni Edizione del Rapporto Osservasalute nelle raccomandazioni a chiusura della Sezione sull'invecchiamento della popolazione italiana poniamo ancora una volta l'attenzione a considerare la popolazione anziana non nel suo complesso, ma come una componente molto articolata. Il diffondersi della pandemia da COVID-19 (*Coronavirus Disease 2019*) ha evidenziato l'importanza di tener conto dell'articolazione della popolazione anziana.

### **Riferimenti bibliografici**

(1) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.17). Statistiche Report. 2018. Disponibile sul sito: [www.istat.it/it/files/2018/05/previsioni\\_demografiche.pdf](http://www.istat.it/it/files/2018/05/previsioni_demografiche.pdf). Successivo aggiornamento al 2066 (base 1.1.18). Disponibile sul sito: <http://demo.istat.it/previsioni2017/index.php?lingua=ita>.





## Ultracentenari

**Significato.** L'obiettivo di questo contributo è di analizzare l'andamento della popolazione ultracentenaria analizzando il trend in termini assoluti e relativi per genere.

In analogia a quanto recentemente proposto in letteratura con riferimento allo studio dei semi-supercentenari, condotto dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2019, si è scelto di riportare la popolazione ultracentenaria sia al totale della popolazione residente che alla popolazione di età 80 anni ed oltre fornendo il dettaglio regionale. La scelta di studiare la consistenza e l'andamento della popolazione ultracentenaria è dettata dal fatto che il peso di questo segmento di popolazione è andato crescendo significativamente

negli ultimi anni ed è frutto della positiva evoluzione della longevità che riguarda, da diverso tempo, il nostro Paese.

Ancora è aperto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, di quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, di quali possano essere le domande di assistenza e quali possano essere le risposte più adeguate alle esigenze di un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

### Quota di popolazione ultracentenaria

$$\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 100 anni ed oltre} \\ \text{Denominatore} \quad \frac{\text{Popolazione residente}}{\text{Popolazione residente}} \times 10.000$$

### Quota di popolazione ultracentenaria sulla popolazione di età 80 anni ed oltre

$$\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di età 100 anni ed oltre} \\ \text{Denominatore} \quad \frac{\text{Popolazione residente di età 80 anni ed oltre}}{\text{Popolazione residente di età 80 anni ed oltre}} \times 10.000$$

**Validità e limiti.** I dati utilizzati sono quelli della popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2020. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea. Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

### Descrizione dei risultati

Nei Grafici 1 e 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000 residenti), dell'ammontare della popolazione residente di età 100 anni ed oltre per genere. Si evidenzia come questo segmento di popolazione sia cresciuto in modo consistente dal 1 gennaio 2002-1 gennaio 2015. In quegli anni gli ultracentenari sono più che triplicati passando da poco più di 6.100 unità nel 2002 a poco più di 19.000 nel 2015. A tale data, gli individui che avevano 105 anni ed oltre erano quasi 950 (di questi oltre 800 donne), mentre i super-centenari (coloro che hanno 110 anni ed oltre) erano 22, di cui 2 uomini e 20 donne (1).

Negli anni successivi, però, si registra una flessione del loro numero. La diminuzione del numero di centenari tra il 1 gennaio 2015-1 gennaio 2016 è pari a 330

residenti. Tra il 1 gennaio 2016-1 gennaio 2017 tale diminuzione è di 1.135 unità, tra il 1 gennaio 2017-1 gennaio 2018 il decremento è di 1.983 unità, tra il 1 gennaio 2018-1 gennaio 2019 è di 1.191 unità mentre nell'ultimo anno si registra un lieve aumento pari a 348 unità, cioè un aumento percentuale del 2,4%. La diminuzione registrata fino al 2019, che ha interessato maggiormente la più longeva componente femminile, può essere ricondotta al fatto che stanno superando la soglia dei 100 anni di età le generazioni nate durante la Prima Guerra Mondiale, quando si è assistito a un forte calo delle nascite dovuto al periodo bellico. Tali generazioni sono, quindi, meno numerose in partenza di quelle che le hanno precedute o seguite. I super-centenari (110 anni ed oltre) al 1 gennaio 2019 sono 21 (1). In termini relativi, nel 2002, ogni 10.000 residenti solo 1 era ultracentenario, valore che sale a 2,5 al 1 gennaio 2020. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 4,1 ultracentenarie ogni 10.000 residenti, mentre per gli uomini da 0,4 a 0,8.

La componente femminile si conferma, quindi, di gran lunga quella più numerosa: al 1 gennaio 2019, infatti, le donne rappresentano l'84,2% del totale degli ultracentenari.

L'analisi dei dati più recenti a livello regionale (Grafico 3) mostra come la quota di popolazione

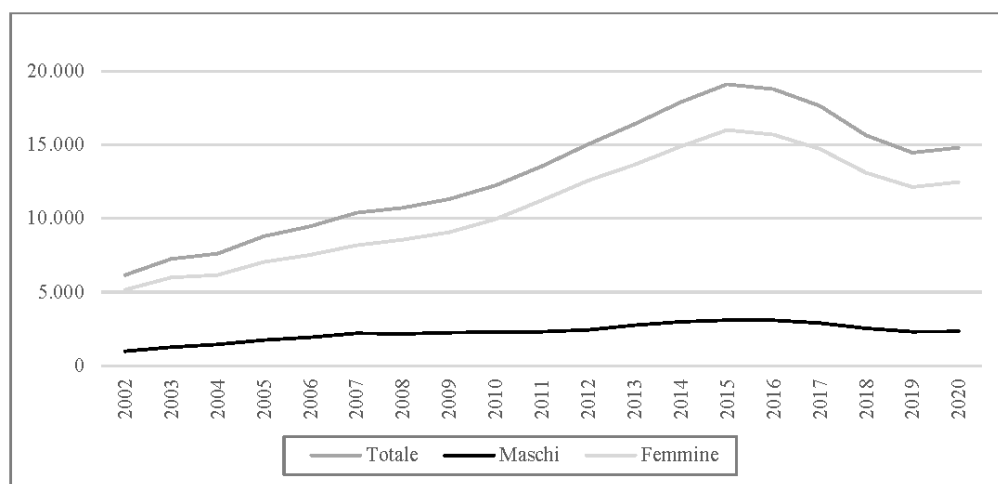


ultracentenaria varia, al 1 gennaio 2020, dal 4,2 per 10.000 della Liguria all'1,6 per 10.000 della Campania. La graduatoria delle regioni per quota di popolazione di età 100 anni ed oltre varia se questi vengono rapportati alla popolazione di età 80 anni ed oltre (i potenziali futuri centenari) (Grafico 4) invece che al totale della popolazione residente. In particolare, in ultima posizione si colloca la PA di Bolzano e non la Campania e il Molise raggiunge la prima posi-

zione scavalcando la Liguria. D'altra parte, a parità di numero di super centenari, il valore di quest'ultimo indicatore sarà più contenuto (più consistente) nelle realtà caratterizzate da una struttura della popolazione più invecchiata (meno invecchiata).

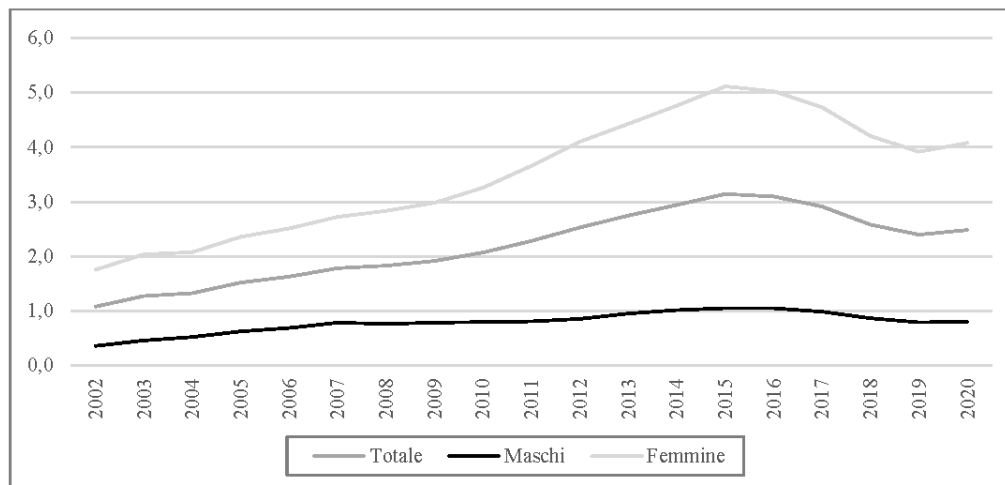
Un esempio significativo in tal senso è quello fornito dalla *performance* della Campania che nel Grafico 3 occupa l'ultima posizione, mentre nel Grafico 4 si trova alla quartultima posizione.

**Grafico 1** - Popolazione (valori assoluti) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2020



**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.

**Grafico 2** - Quota (valori relativi per 10.000) di popolazione ultracentenaria per genere - Anni 2002-2020



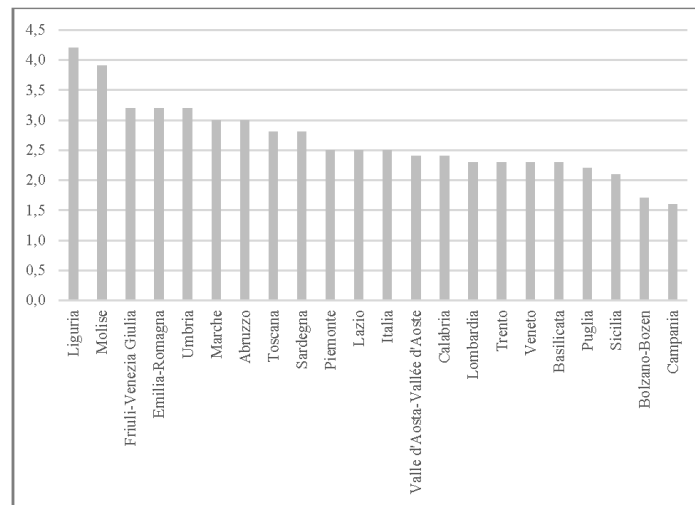
**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.



## POPOLAZIONE

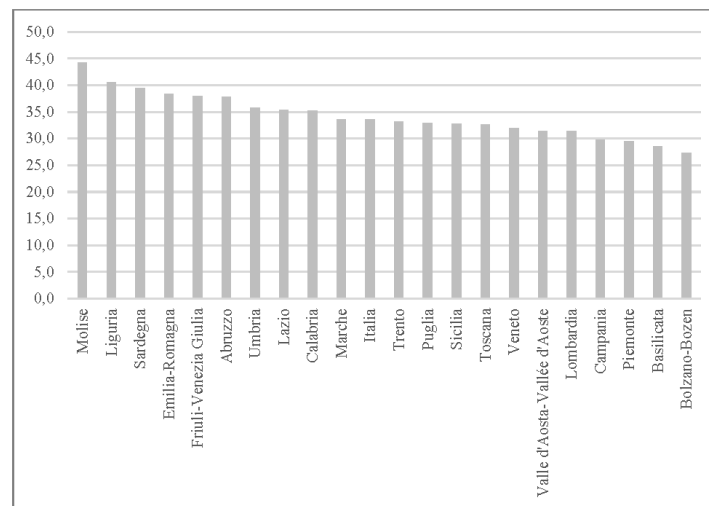
13

**Grafico 3** - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione centenaria e popolazione residente per regione - Situazione al 1 gennaio 2020



**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.

**Grafico 4** - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione centenaria e popolazione residente di età 80 anni e oltre per regione - Situazione al 1 gennaio 2020



**Fonte dei dati:** Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.

### Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultracentenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un segmento di nicchia della popolazione, appare quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare sia portatrice di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.

### Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Statistiche Today. I centenari in Italia. Istat, 2019. Disponibile sul sito: [www.istat.it/it/archivio/232302](http://www.istat.it/it/archivio/232302).





## Fecondità

**Significato.** Il comportamento riproduttivo della popolazione residente in Italia viene descritto attraverso tre diversi indicatori: il Tasso di fecondità totale (Tft) che misura il numero medio di figli per donna, l'età media delle madri al parto e la percentuale dei nati da madre straniera sul totale delle nascite. In particolare, i primi due indicatori sono stati calcolati distintamente per le donne italiane, per le donne stra-

nier e per il totale delle donne residenti.

Il monitoraggio di tali indicatori risulta particolarmente rilevante non soltanto da un punto di vista demografico poiché la conoscenza della domanda di servizi specialistici (quali, ad esempio, quelli di monitoraggio delle gravidanze e di assistenza al parto e di neonatologia) permette una più efficace organizzazione delle strutture sanitarie interessate.

### Tasso di fecondità totale

$$Tft = \sum_{x=15}^{49} f_x$$

### Età media delle madri al parto

$$\bar{x} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x f_x}{\sum_{x=15}^{49} f_x}$$

### Quota di nati da madre straniera

$$n_s = 100 * \frac{N_s}{N_{tot}}$$

Significato delle variabili:  $f_x$  = rapporto tra il numero di nati vivi da donne in età  $x$  e la popolazione media femminile in età  $x$ ;

$n_s$  = numero di nati vivi da madre straniera;

$N_{tot}$  = numero totale dei nati vivi.

**Validità e limiti.** Il Tft è un indicatore congiunturale che misura l'intensità finale (numero medio di figli per donna) del comportamento riproduttivo di una generazione fittizia che, in assenza di mortalità, assumerebbe a partire dall'anno di analisi tassi specifici per età ( $f_x$ ) uguali a quelli osservati nell'anno considerato. L'età media delle donne al parto misura la cadenza della fecondità della medesima coorte fittizia. Infine, la proporzione di nati da madri straniere sul totale delle nascite è un indicatore che consente di valutare quanta parte delle nascite registrate sia imputabile a madri straniere. Il comportamento riproduttivo delle donne straniere residenti meriterebbe di essere ulteriormente approfondito; infatti, per una sua corretta interpretazione sarebbe opportuno prendere in considerazione le peculiarità del fenomeno migratorio stesso sul territorio.

### Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportate le stime degli indicatori di intensità e di calendario della fecondità a livello regionale e delle PA, nonché la proporzione di nati da madre straniera sul totale dei nati con riferimento all'anno 2019. Per facilitare la lettura dei risultati così

emersi ed evidenziare le dinamiche territoriali, la tabella è accompagnata da tre cartogrammi che mettono in luce gli aspetti più interessanti del comportamento riproduttivo registrato a livello sub-regionale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

La fecondità, per il Paese nel suo complesso, è frutto del comportamento delle residenti italiane e straniere; un comportamento che si differenzia, significativamente, sia nell'intensità che nel calendario riproduttivo. A livello generale è importante sottolineare come il numero medio di figli per donna, calcolato per le donne straniere residenti, si attesti su livelli superiori a quelli che caratterizzano le residenti con cittadinanza italiana; se si considera il Paese nel suo complesso, il primo è, infatti, pari a 1,98 figli per donna, mentre il secondo è pari a 1,18 figli per donna. Considerando il complesso delle residenti il Tft è pari a 1,27 figli per donna (Tabella 1). A partire dal 1995 si è assistito ad un lento processo di ripresa dei livelli di fecondità imputabile sia al maggior peso della componente straniera che ad un "effetto recupero" delle donne più vicine alla fine dell'età fertile. Tuttavia, a partire dal



2010, in concomitanza del protrarsi della crisi economica che ha riguardato l'Italia, la lenta ripresa dei livelli di fecondità si è arrestata. In particolare, nel 2019 si sono registrati oltre 20.000 nati in meno rispetto all'anno precedente e quasi 156 mila in meno nel confronto con il 2008 (1). La contrazione delle nascite è imputabile, principalmente, al calo del numero dei nati da entrambi i genitori italiani. Continua, però, anche il calo dei nati da entrambi i genitori con cittadinanza straniera: si registrano, infatti, quasi 4.200 nascite in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2019, i valori più alti del Tft si registrano nella PA di Bolzano (1,71 figli per donna), seguita dalla PA di Trento (1,42 figli per donna). Seguono, a breve distanza Lombardia e Sicilia (entrambe 1,33 figli per donna), Valle d'Aosta (1,31 figli per donna), Emilia-Romagna (1,30 figli per donna) e Veneto (1,29 figli per donna). In questo ultimo anno di analisi sono più numerose le regioni dove si registra un Tft particolarmente basso (ossia inferiore o pari a 1,2 figli per donna in età feconda) e si collocano nel Centro-Sud ed Isole, in particolare sono: Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna.

Continua il trend di crescita dell'età media delle madri al parto (Tabella 1): questa, a livello nazionale, risulta essere pari a 32,1 anni per il totale delle donne residenti. Le variazioni regionali nel calendario della fecondità appaiono relativamente contenute: Basilicata e Sardegna (entrambe 32,8 anni), Lazio e Molise (entrambe 32,6 anni) sono le regioni dove l'età media al parto raggiunge i valori più elevati, mentre la regione in cui l'età al parto raggiunge il suo minimo è la

Sicilia (31,4 anni). Anche in questo caso, è possibile analizzare distintamente gli indicatori presentati per cittadinanza italiana e straniera della madre: l'età media al parto delle straniere è inferiore a quella delle italiane (rispettivamente, 29,1 anni e 32,7 anni).

L'ultimo indicatore qui proposto è la quota di nati da madre straniera sul totale delle nascite: a livello nazionale tale indicatore è pari a 20,2%: in altre parole, poco più di un nato su cinque ha la madre con cittadinanza straniera. È possibile, inoltre, evidenziare una forte variabilità a livello territoriale: nelle regioni del Mezzogiorno (ad esclusione dell'Abruzzo che, comunque, presenta un valore di oltre 5 punti percentuali inferiore a quello nazionale) la quota di nati da madri straniere è decisamente più contenuta di quanto non accada nelle regioni del Centro-Nord. Il valore minimo si registra in Campania, Puglia e Sardegna (uguale o poco più del 7,5%). Al contrario, in Emilia-Romagna la quota di nati da madre straniera raggiunge il suo massimo (32,1%) ovvero poco meno di un nato ogni tre ha una madre con cittadinanza diversa da quella italiana. Valori elevati si registrano anche in Lombardia dove i nati da madre straniera sono il 29,0%, seguita da Veneto (27,3%) e Liguria (26,9%). Appare evidente, quindi, come i livelli di natalità più alti registrati in molte regioni del Centro-Nord, rispetto al resto del Paese, siano in gran parte imputabili all'apporto fornito dalle straniere residenti. La distribuzione territoriale della quota di iscritti in Anagrafe per nascita da madri straniere mostra, infatti, un andamento che, come facilmente intuibile, ricalca sostanzialmente la distribuzione della popolazione straniera residente nel Paese.

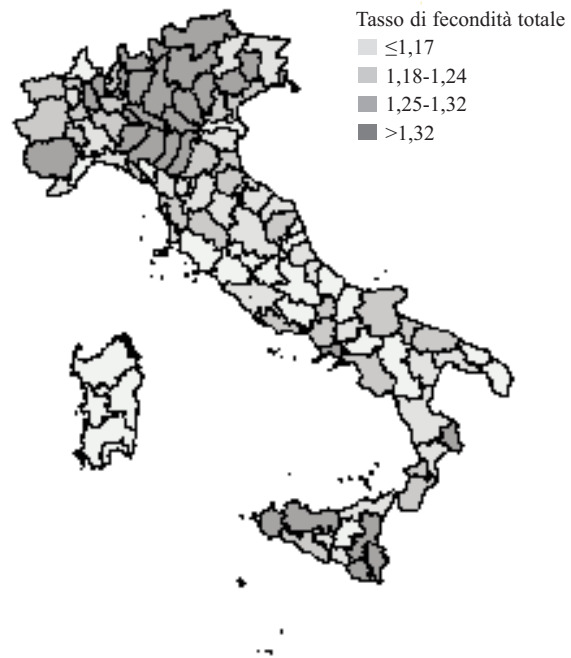
**Tabella 1** - Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna), età media (valori in anni) della madre al parto e quota (valori per 100) di nati da madre straniera per regione - Anno 2019

Regioni	Tasso di fecondità totale			Età media delle madri al parto			Quota di nati da madri straniere*
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,27	1,15	1,96	32,1	32,8	29,4	25,5
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1,31	1,25	1,94	32,2	32,7	29,0	17,4
Lombardia	1,33	1,18	2,13	32,2	33,1	29,3	29,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,71</i>	<i>1,60</i>	<i>2,61</i>	<i>31,8</i>	<i>32,1</i>	<i>29,7</i>	<i>22,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1,42</i>	<i>1,30</i>	<i>2,31</i>	<i>32,3</i>	<i>32,9</i>	<i>29,1</i>	<i>23,3</i>
Veneto	1,29	1,16	2,10	32,3	33,1	29,2	27,3
Friuli Venezia Giulia	1,25	1,13	2,07	32,2	33,0	29,0	24,5
Liguria	1,21	1,08	2,00	32,2	33,2	28,8	26,9
Emilia-Romagna	1,30	1,12	2,09	31,9	32,9	29,3	32,1
Toscana	1,21	1,09	1,87	32,4	33,4	29,0	26,5
Umbria	1,20	1,11	1,73	32,1	32,9	29,3	24,5
Marche	1,19	1,08	1,96	32,4	33,2	29,2	23,3
Lazio	1,18	1,12	1,69	32,6	33,3	29,1	21,4
Abruzzo	1,17	1,12	1,78	32,5	33,0	28,6	15,0
Molise	1,15	1,12	1,76	32,6	33,0	28,0	9,9
Campania	1,31	1,30	1,82	31,7	31,9	28,9	7,5
Puglia	1,20	1,17	1,98	32,0	32,2	28,4	7,8
Basilicata	1,15	1,12	1,81	32,8	33,1	28,9	9,7
Calabria	1,26	1,24	1,66	31,9	32,2	28,9	10,0
Sicilia	1,33	1,30	2,05	31,4	31,5	28,6	7,9
Sardegna	1,00	0,97	1,56	32,8	33,0	29,7	7,8
<b>Italia</b>	<b>1,27</b>	<b>1,18</b>	<b>1,98</b>	<b>32,1</b>	<b>32,7</b>	<b>29,1</b>	<b>20,2</b>

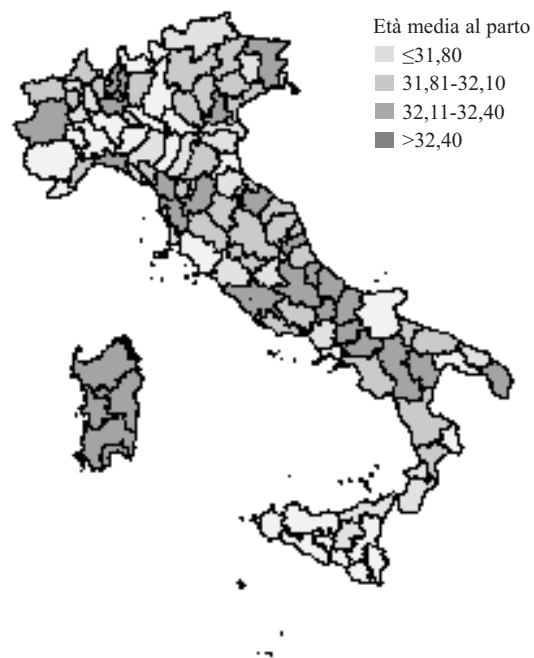
\*Valori stimati. **Fonte dei dati:** Rilevazione "Iscritti in Anagrafe per Nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2020.



**Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) per provincia. Anno 2019**



**Età media (valori in anni) delle madri al parto per provincia. Anno 2019**



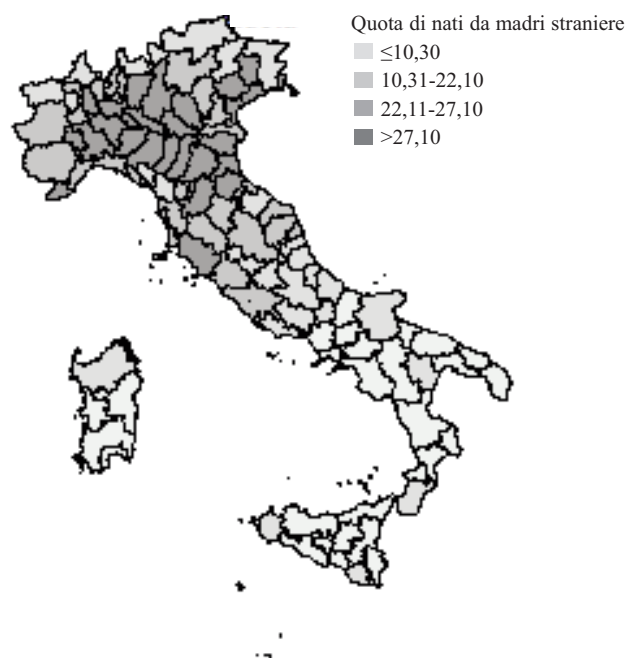




## POPOLAZIONE

17

## Quota (valori per 100) di nati da madre straniera per provincia. Anno 2019

**Raccomandazioni di Osservasalute**

Prosegue, negli anni, la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media delle madri al parto. Ciò richiede una attenzione specifica da parte dei servizi sanitari specializzati considerato che, all'avanzare dell'età, corrispondono livelli di fertilità via via decrescenti e maggiori rischi per il nascituro che potrebbero portare, rispettivamente, ad un maggiore ricorso a tecniche di fecondazione assistita e ad una maggiore domanda di servizi sanitari di diagnosi prenatale. Oltretutto, l'accresciuta eterogeneità delle madri per cittadinanza,

costumi, lingue e cultura, porta nuove sfide nell'assistenza alla gravidanza, al parto ed al puerperio, così come nei servizi di ginecologia e di pediatria. Anche i servizi socio-sanitari rivolti all'infanzia devono attrezzarsi per poter raggiungere e dialogare efficacemente con le giovani famiglie con prole provenienti da numerosi e diversi Paesi del mondo.

**Riferimenti bibliografici**

(1) Istat. Statistiche Report. Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2019. Disponibile sul sito: <https://www.istat.it/it/archivio/251937>.